

Gli ammortizzatori sociali a Torino confronto 2016-2017

Con l'introduzione delle nuove norme sugli ammortizzatori sociali si sono semplificate le causali, purtroppo è invece stata eliminata la causale per cessata attività. Rispetto a quest'ultima se è vero che negli anni è stata utilizzata per periodi a volte molto lunghi, (ma si trattava di salvaguardare dei lavoratori), è altrettanto vero che la nuova normativa ha eliminato quasi completamente anche la possibilità per molte aziende di riprendere, anche parzialmente, l'attività produttiva, attraverso l'uso della cassa e la cessione della proprietà. Gli esempi più eclatanti del 2017 sono la PMT di Pinerolo (che ha dovuto passare attraverso il fallimento) e la Comital di Volpiano.

Una precisazione metodologica e non politica è che è difficile quantificare con precisione quanti sono i lavoratori che utilizzano contemporaneamente un ammortizzatore sociale perché le richieste di cig non corrispondono all'utilizzo pieno, cioè per tutti i lavoratori per cui viene richiesto e per tutta la durata della richiesta.

Insomma i numeri di effettivo utilizzo sono in costante evoluzione e quindi è meglio analizzare i flussi di richiesta degli ammortizzatori sociali.

Certo è più facile usare i dati Inps sulle ore di cassa integrazione, che è però a consuntivo, ma il nostro metodo di archiviazione si basa sulle richieste di utilizzo di ammortizzatore sociale e quindi individua le persone potenzialmente coinvolte e non il "freddo" numero".

Inoltre sono esclusi da questi numeri tutti gli stabilimenti FCA e CNHI.

I numeri si riferiscono confronto tra 2016 (tra parentesi) e 2017.

I numeri sono da considerare flussi perché le modalità di utilizzo sovrappongono, anche il 2016 sul 2017, con le code del 2015 a inizio 2016.

Esempio: la cigo si richiede ogni 13 settimane, quindi ogni trimestre sono le stesse aziende che ripetono la richiesta, alcune si aggiungono altre che non la chiedono più.

Altro esempio la cigs ha la durata minima di 12 mesi.

Cigo: 587 aziende per 16504 lavoratori (1132/50532) (-41.8%/-67.4%), è rinnovata ogni 13 settimane, la cigo è in calo netto dovuto sia ai dati di parziale ripresa produttiva; prevalgono ormai le contrattazioni sui 18 turni piuttosto che sugli ammortizzatori sociali.

Cigs crisi e per ristrutturazione: i numeri sono diventati molto bassi 8 aziende per circa 200 addetti (11/463) il fenomeno si è anche ridotto perché nei casi di ristrutturazione bisogna evitare la cassa a zero ore (va garantita almeno il 20% di prestazione sulla durata), e il Ministero è molto più fiscale nei controlli sui piani industriali.

NASPI ex Mobilità: 31 aziende per 852 lavoratori (36/943) anche questo è un dato costante. (esclusi ex Pininfarina ancora in mobilità, qualche centinaio).

Per contro abbiamo una crescita esponenziale dei **Contratti di Solidarietà** che, vista la ridotta durata della cigo e cigs (max 24 mesi/36 mesi in alcuni casi) stanno diventando uno strumento diffuso e richiesto dalle aziende, con i CdS si può avere 12 mesi aggiuntivi ma bisogna usarli per 24 mesi (12 cig+24 CdS).

Non abbiamo un numero definito perché per i Contratti di Solidarietà le trattative e gli accordi si fanno in sede aziendale.

Ma se nel 2016 dagli accordi firmati dalla FIM risultavano oltre 500 lavoratori coinvolti in un numero ancora troppo ristretto di aziende, nel 2017 possiamo dire che i numeri sono sicuramente quadruplicati.

Il CdS è uno strumento meno invasivo in quanto l'azienda deve garantire almeno il 30% di attività lavorative pro-capite per cui il numero di lavoratori coinvolti è molto più esteso e la perdita salariale pro-capite è più ridotta.

La netta diminuzione degli ammortizzatori sociali è il segno evidente, insieme a una ripresa del confronto sindacale sui temi della contrattazione aziendale, della turistica, dei premi aziendali che confermano tendenziali segnali di ripresa. L'auspicio è la loro conferma nel 2018 e la tendenziale crescita.

A ciò non corrisponde una crescita occupazionale, nonostante il massiccio uso di decontribuzione alle imprese dal 2015 a oggi in quanto, per ora, le aziende hanno provveduto a saturare la crescita dei volumi produttivi con il rientro dei dipendenti in cig/cigs e poi con l'uso "scriteriato" (ma consentito dalla legge) di lavoro precario.

Bisogna rivedere alcuni aspetti del jobs act facendo costare molto di più alle imprese i contratti a tempo determinato in confronto al tempo indeterminato, favorendo l'apprendistato; reintroducendo le causali e riducendo le percentuali dei contratti a tempo determinato.

Insomma il tema del lavoro va riequilibrato, dopo tanti interventi a favore delle imprese ora bisogna guardare il lavoro dalla parte dei lavoratori.

Claudio Chiarle
Segretario Generale FIM-CISL
Torino e Canavese

Torino, 11 gennaio 2018